

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Varallo

Commissione "Montagna antica, montagna da salvare"



Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia

ROSSA (813 m)

ALPE SULL'ORO (1263 m)

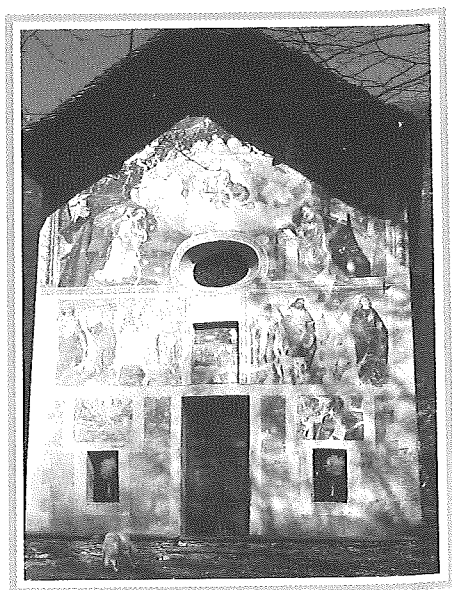


Foto Mario Soster

 **REGIONE
PIEMONTE**



COMUNITÀ
MONTANA
VALSESIA



COMUNE
DI
ROSSA



AGENZIA DI ACCOGLIENZA E
PROMOZIONE TURISTICA LOCALE
DELLA VALSESIA E DEL VERCELLESE

Il “Sentiero dell’arte” che si snoda sul lato idrografico sinistro della Val Cavaione, nel Comune di Rossa, può essere affrontato direttamente dal centro del paese. Il percorso proposto si sviluppa a diverse quote del versante e si conclude al punto di partenza; non è impegnativo e permette di scoprire graziose frazioni e numerosi alpeggi in una delle nostre valli più ricche sotto l’aspetto artistico.

Rossa è raggiungibile da Varallo, da cui dista circa 15 km, lasciando a Balmuccia la strada statale per Alagna e risalendo la strada provinciale della Val Sermenza; a monte della frazione Cerva si imbocca la strada che in pochi chilometri supera le frazioni Salerio e Ca de Secchi e giunge al capoluogo comunale.

Rossa

All’inizio del Duecento le frazioni di Rossa e Boccioleto, alla base del versante meridionale del Pizzo Tracciora, esposto a sud, e allo sbocco della valle nella Val Grande, furono la sede dei primi insediamenti permanenti della Val Sermenza. Nel secolo successivo la loro distribuzione nel territorio di Boccioleto e Rossa raggiunse rapidamente la configurazione ancora oggi visibile, con numerosi insediamenti sparsi sui versanti della Val Sermenza e della Val Cavaione, collegati da una rete di mulattiere e sentieri al fondovalle che divenne il centro della vita civile e religiosa della comunità.

I coloni, attratti dal clima particolarmente mite del luogo, dissodarono terre per trasformarle in campi e prati, costruirono le loro abitazioni e i ricoveri per gli animali, e poi mulini e forni, per innalzare infine i primi edifici religiosi. Le fonti documentarie e le date di costruzione o di affresatura attestano alla fine del Cinquecento la presenza di chiese e cappelle in ogni insediamento permanente e talora anche in modesti poderi unifamiliari o in insediamenti stagionali.

Si lascia a sinistra il sentiero che sale direttamente alla frazione Rainero (segnavia 401), lungo il quale è presente una cappella con un affresco della *Madonna in gloria* e un'iscrizione datata 1789 e a lato del quale, giungendo a Rainero, si trova un sasso con alcune coppelle ben incise, di diverso diametro.

Si prosegue invece lungo la mulattiera a segnavia 400 diretta alla frazione Piana.

Pochi metri sopra il bivio, alla base di un bel versante prativo esposto al meridione, si trova la secentesca **Cappella della Madonna del Purgatorio**. Sulla parete di fondo è affrescata la *Madonna col Bambino tra Santi*; sulla parete destra sono appese quattro tavolette ex voto.

Il sentiero prosegue entro prati in cui sono intercalati alberi da frutto, secondo una configurazione già attestata nei documenti tardomedievali (*campis cum piantis intus*).

Al termine della salita si arriva alla frazione **PIANA** (1050 m). L'insediamento è costituito da numerose case disposte scalarmente sul versante; alcune sono molto antiche; due di queste sono datate rispettivamente 1579 e 1582. Ad inizio Ottocento la frazione, tuttora abitata, contava venti famiglie per complessivi sessanta abitanti.

Al centro della parte più antica dell'abitato si trova una piazzetta con una fontana con vasca datata 1881. Al margine orientale della frazione sorge, in posizione angusta, il piccolo **oratorio di S. Giovanni Battista "Il Vecchio"** frutto di numerose ricostruzioni. Dell'originale edificio quattrocentesco sono conservate probabilmente solo parti delle mura perimetrali e l'abside tonda rivolta ad oriente. In facciata è presente un affresco fortemente danneggiato raffigurante la *Decollazione di S. Giovanni Battista*, opera di un Avondo. All'interno, nell'abside, sono conservati i resti di affreschi riferibili agli ultimi decenni del Quattrocento ed attribuibili alla scuola dei De Campo o al Maestro della Passione di Quarona. Nel catino absidale sono raffigurati tre *Apostoli* e *S. Gio-* 3

dici, foglie e frutti nuovi ed erbe, che dal popolo dei fedeli sono raccolti in memoria della di lui fede e devozione e aspra penitenza, affinché nel nome del tuo diletto figlio e del beatissimo Giovanni Battista diventino salutare medicina del corpo e delle anime di tutti i fedeli". Diverse fonti edite e diverse testimonianze orali presentano una composizione variegata del mazzetto d'erbe e fiori da portare all'altare per la benedizione: a fianco di alcune essenze comuni compaiono, a seconda delle località e delle tradizioni, fiori ed erbe diverse, a testimoniare la spontaneità del rito. Comune a quasi tutti i mazzi era la presenza di una foglia di noce e di una felce. Le altre erbe erano scelte preferenzialmente tra quelle benefiche e medicinali, ritenute capaci di curare e proteggere persone e animali: artemisia, iperico, verberna, arnica. Ad altre era attribuito un significato magico, come il misterioso fiore della felce che cresce nella notte magica, o la *mentha pulegium* che fiorisce a mezzanotte. Le erbe dovevano essere raccolte ancora bagnate di rugiada, e da questa dipendeva il potere delle essenze vegetali raccolte. I fiori benedetti sull'altare erano portati nelle case, nelle stalle e nelle alpi. Le erbe essiccate erano bruciate per scongiurare il maltempo e, negli alpeggi, per scongiurare il pericolo di fulmini durante i temporali più furiosi. Le funzioni taumaturgiche delle erbe erano trasmesse al santo, che era ricordato anche nei proverbi come protettore contro il maltempo: *se fiocca an muntagna al meis da San Giuan / a fiocca tuit i meis ad l'an*. Un altro proverbio riconosce a San Giovanni e a S. Pietro, patrono di Boccioleto, la prerogativa di "controllare" il tempo: *San Giuan dla Piana e San Peru d' Biciulei / doi omni grent chi comandu al temp*.

Da S. Giovanni Nuovo prosegue, tra prati, campi e frutteti (attualmente includenti alcune piante di kiwi), la mulattiera-sentiero per la frazione **RAINERO** (1075 m), insediamento allungato linearmente lungo la curva di livello. L'ultima casa presenta un bel 5

sa a cui sono addossate le mura perimetrali di un ricovero di capre (Balma Dena), è leggibile l'incisione *1813 DDD PBI*.

Proseguendo lungo il versante, si raggiunge l'alpe Grassura (1277 m) e si entra nel pianoro prativo dell'alpe Sasso Maddalena (1298 m); superato il Rio Cainin si raggiunge un altro pianoro ospitante l'alpe Sasso Vercelli (o Sasso Sottile). Al margine del prato, in posizione panoramica sulla valle del Cavaione, sorge l'**Oratorio della Madonna del Sasso** (1275 m). L'edificio, dedicato alla Madonna Addolorata, fu fatto erigere dal padre del canonico Sottile, noto per aver scritto una delle prime monografie sulla Valsesia e per il suo spirito filantropico, a cui è legata l'erezione dell'ospizio al Colle di Valdobbia. Secondo la tradizione l'oratorio fu costruito in seguito ad una grazia ricevuta durante un incidente di caccia avvenuto presso l'alpe.

L'interno è ornato da stucchi e da finte colonne che separano la navata dall'abside. La pala d'altare è costituita da un grande quadro raffigurante la Madonna Addolorata, eseguito ad inizio Novecento dal varallese d'adozione Emilio Contini. Degne di nota sono due tele in cui sono ritratti rispettivamente il Canonico Sottile (opera attribuita a Giov. Battista Zali) e suo padre vestito della divisa della milizia valesiana (esistente a Rossa sino all'inizio del Novecento).

Dal piazzale antistante l'oratorio si ha una bella veduta sull'opposto versante della Val Cavaione, con le sue frazioni e i suoi alpeggi dominati dalla Cima Castello (1985 m).

Proseguendo per bei prati in posizione aperta e solatia si giunge all'**Alpe SULL'ORO** (1236 m), costituita da numerosi edifici con alcuni ruderi. In alto si può osservare l'alpe Forno; sotto, lungo il torrente Cavaione, era attivo sino all'Ottocento un mulino.

Ci accoglie la cappelletta di S. Bernardo, con affreschi del 1538 raffiguranti *S. Bernardo* e un altro *Santo*. Gli affreschi presentano graffiti con date prossime a quelle di pitture (1589) e figure a carattere an-

Pissa del Cainin, una bella cascata che scende lungo la parete rocciosa che sostiene il pianoro della Madonna del Sasso.

Dopo aver superato altre costruzioni sparse, si raggiungono le alpi Boccaricciolo (1050 m, costituita da una decina di casere in discreto stato, disseminate tra bei prati) Pianello e Riale del Cavallo (939 m), con la cappella dedicata a S. Carlo.

Nel tratto inferiore del torrente Cavaione erano presenti nell'Ottocento dieci **mulini**. In prossimità della confluenza del Rio del Cavallo, sotto la mulattiera bassa della Val Cavaione che stiamo percorrendo, vi era il Mulino del Cascinale. Immediatamente a valle della confluenza del Rio del Cavallo una roggia alimentava una pista e il mulino del Cascinale Sotto e rientrava nel torrente. Più a valle, sul lato idrografico destro, vi era il *mulin du Dante*, con due macine ancora funzionanti nella prima metà del Novecento e con forno. Sul lato idrografico sinistro (sotto la Madonna delle Giavinelle) una nuova roggia alimentava i mulini Sottile e Tamiotti. Il Mulino Sottile (noto anche come *mulin du rat*) era un grosso complesso costituito da una casa di abitazione con forno e da tre edifici, alimentati da un complesso sistema di chiuse e derivazioni secondarie, che ospitavano le macine per grano e castagne e per panico, segale e frumento, la pista per le noci, la pista per la canapa. Ancora recentemente l'edificio adibito ad abitazione ospitava un forno rivestito in pietra ollare ed erano visibili una bellissima macina e una pista. La roggia proseguiva poi ad alimentare il Mulino Tamiotti, costituito da un caseggiato ancora esistente, con la sua macina; l'edificio che ospita il forno è datato 1685. La roggia raggiungeva poi un altro piccolo fabbricato dove vi era una macina e poco a valle era presente una stupenda pesta datata 1845.

Pochi metri più in basso un'altra roggia alimentava gli edifici del Mulino Dedominici, ove c'è ancora una bella costruzione che ospitava l'abitazione con uno stupendo forno e il mulino. Presso questa costruzione era presente un'altra abitazione, un forno, una pe-

no i due affreschi polilobati sulla volta, raffiguranti la *Natività di Maria* e la *Presentazione di Maria al tempio*, opera di Carlo Borsetti di Boccioleto, di cui sono documentati i pagamenti nel 1733 e 1737. Le pareti della navata sono arricchite da numerosi affreschi; si distinguono quello di *S. Carlo Borromeo*, presente anche in facciata, e quello di *Santa Liberata*, protettrice delle partorienti, raffigurata con i due gemelli.

La festa della Madonna della Neve compare tra quelle celebrate nella parrocchia di Rossa nel Seicento. L'oratorio era meta di processione nei momenti di bisogno della comunità. Attualmente si celebra la festa la domenica più prossima al 5 agosto. La Commissione "Montagna antica" ha dedicato alla chiesa un poster-arte con la riproduzione della facciata dell'oratorio e dei dipinti del Borsetti, eseguita dal varallese prof. Giorgio Perrone.

La mulattiera prosegue, sempre in piano, nel bosco di faggi, raggiungendo la località **Fo Grande** (836 m). Superata una cappelletta con un affresco raffigurante *S. Carlo* datato 1817, si attraversano prati con piante da frutto che precedono l'abitato di Rossa (813 m).

Il rientro nella piazza di partenza può essere effettuato proseguendo lungo la via principale (Via Sottile) oppure lungo una via parallela, posta a quota inferiore, che costeggia alcune case con portici sorretti da colonne tonde, attraversa piazzette abbellite da fontane con vasche in pietra, tra orti e giardini con sorprendenti palme e consente la visita dell'**oratorio di S. Rocco**, ricco di preziosi stucchi, opera del rossese Antonio Fontana (sec. XVIII), artista raffinatissimo. Altari simili a quello presente in questa chiesa ce ne sono nella zona di Crevacuore. Da notare l'eleganza, la flessuosità, la leggerezza della cornice che contiene la statua di San Fabiano senza alcuna ricerca di fastosità. A Varallo ci sono palazzotti del Settecento con identiche volute, forse opera dello stesso Fontana. Nella parte superiore esplose la fantasia creativa nell'uso di marmi policromi, dove i

tra Santa Caterina e San Sebastiano (a sinistra), San Defendente e un Santo non meglio identificato che offre il modellino della chiesa (a destra). All'interno, sulla parete sinistra, nel registro superiore, si distinguono i Santi *Pietro, Gregorio Magno, Nicola da Tolentino, Giovanni Battista, Lucio*; nel registro inferiore *Madonna in trono* e altri *Santi*; nella calotta dell'abside l'*Incoronazione della Vergine* con Angeli che sfoggiano una serie interessantissima di strumenti musicali; nell'abside a sinistra gli Apostoli *Andrea, Giovanni e Marco*; nell'abside a destra *Filippo, Simone e Taddeo*. Nella volta a botte *Cristo Pantocratore* in mandorla iridata e i quattro simboli degli *Evangelisti*. Sulla parete destra, verso sud (oltre ai Santi *Quirico e Giulitta, San Bernardino da Siena, la Messa di San Gregorio, la Madonna del latte con Bambino*) si impone il ciclo pittorico dedicato alla *Beata Panacea*, con la rappresentazione dei tre episodi: la distribuzione del pane ai poveri, la giovane in preghiera aggredita dalla matrigna, i funerali della Beata. Questo ciclo, eseguito quasi un secolo dopo la data tradizionale della sua morte (1383), attribuito a Johannes de Campis, risulta in Valsesia il più antico documento di culto della martire quaronese.

Tempi di percorrenza

Da Rossa (813 m) alla Piana (1050 m) 30 minuti; dalla Piana a Rainero altri 10 minuti. Da Rainero all'alpe Sull'Oro circa 1 ora. Il rientro a Rossa per il sentiero che percorre la parte inferiore del versante richiede complessivamente due ore.

Guide escursionistiche della Valsesia

AA.VV. (1982), *Parco Naturale Alta Valsesia*, pp. 63.
AA.VV. (1999), *Parco Naturale Alta Valsesia. Itinerari e notizie utili*, pp. 208.

La mulattiera che dal centro di Rossa conduce alle frazioni alte si inoltra zigzagando all'interno di un avvallamento con stretti tornanti tra noccioli, castagni, frassini e altre piante decidue. Al primo bivio, ombreggiato da annosi castagni secolari, si prosegue dritto: siamo ora in una zona aperta, tra prati e campi ancora coltivati quasi esclusivamente a patate. Sono visibili numerosi alberi da frutto, alcuni decisamente vetusti: in maggioranza si tratta di meli. Sui muretti che sostengono la mulattiera vi è abbondanza di felci muricole, in particolare l'asplenio settentrionale, l'adianto nero e l'erba rugginina.

Lasciata Piana in direzione di Rainero, ritroviamo dopo un altro avvallamento ancora campi coltivati ad ortaggi e piante fruttifere dalla crescita rigogliosa dovuta alla favorevole esposizione, unita ad un suolo ferace.

Dalla piazzetta erbosa di Rainero lo sguardo spazia e indugia verso il fondovalle, chiuso all'orizzonte dalle ferrigne e repellenti guglie dei Denti di Gavala, sicuramente il rilievo montuoso più selvaggio e impraticabile della Valsesia.

Il sentiero riprende a occidente dell'abitato, inoltrandosi in una bella e luminosa faggeta al cui centro si innalzano slanciati alberi di abete bianco e rosso, larice, betulla e pioppo tremulo.

In successione si superano alcuni alpeggi: Prese, Grassure, Tù delle Rogge, tutti a circa 1200 metri di altitudine. I pascoli che li attorniano si stanno progressivamente riducendo per la mancanza di attenzioni colturali, sicché il bosco, se nulla cambierà, se ne impossesserà in breve tempo. Ora, in primavera e in estate, è possibile imbattersi in belle fioriture di crochi, genzianelle, narcisi, asfodeli, lini alpini.

Il sentiero prosegue poi nel bosco di latifoglie con predominio di faggi. Sulle pareti rocciose soprastanti il sentiero si possono notare alcuni cuscinetti di primula delle rocce (*Androsace Vandelli*).

Le osservazioni già espresse valgono pure per le successive alpi Grassure e Sasso Maddalena a circa 1300 m di altitudine: alcune baite sono state recuperate e